

ALFREDO ACTON: AMMIRAGLIO E SENATORE



Alfredo Acton nacque a Castellammare di Stabia il 12 settembre 1867; figlio di *Ferdinando*, già ministro e senatore e di *Ninfa Ramirez* era, si può dire, un figlio d'arte. Suo padre *Ferdinando* (Napoli, 16 luglio 1832 – Roma, 1891) già ammiraglio del Regno delle Due Sicilie e, successivamente ammiraglio e senatore del Regno d'Italia. (1)

Un suo fratello maggiore era *Guglielmo Acton* (Castellammare di Stabia, 25 marzo 1825 – Napoli, 29 novembre 1896), ammiraglio e senatore del Regno d'Italia. (*vedi articolo*)

Alfredo Acton discendeva da sir *John Francis Edward Acton* (1737-1811) che si trasferì a Napoli nel 1778 su invito di Ferdinando IV di Borbone. Sir John fu nominato Direttore della Real Segreteria della Marina Napoletana e successivamente Ministro degli Esteri con funzioni di Presidente del Consiglio; il suo compito principale fu la riorganizzazione della flotta e la costruzione del cantiere navale di Castellammare di Stabia nel 1783.

Il giovane *Alfredo*, seguendo il percorso di suoi padre e dei suoi avi, entrò nella Regia Marina e conseguì pian piano tutti i gradi della carriera militare, partendo dal grado di Guardiamarina conseguito l'8 novembre 1879 presso la Scuola di Marina di Napoli.

Nel 1885 partecipò all'occupazione di Massaua con la squadra navale composta, tra l'altro, dalla nave *Garibaldi* (ex *Borbona*) costruita a Castellammare di Stabia, l'incrociatore a motore e a vela *Amerigo Vespucci* che



alzava l'insegna di nave ammiraglia della divisione operante nel Mar Rosso, dalla cannoniera **Scilla** (costruita a Castellammare di Stabia)

La cannoniera **Scilla** nel 1886, ritenendosi necessario – con l'occupazione di Massaua – il rilievo del porto, fu impegnata come nave del Servizio idrografico

Il 3 giugno del 1900 conseguì il titolo di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia



Nel 1901 prese parte alla campagna in Estremo Oriente durante la cosiddetta rivolta dei Boxers, la flotta Oceanica dell'Estremo Oriente era composta, oltre che dagli ariete torpediniere **Elba** (costruita a Castellammare di Stabia), **Calabria**, **Ettore Fieramosca**, **Vesuvio** e **Stromboli** anche dall'incrociatore corazzato **Vettor Pisani** (costruito a

Castellammare di Stabia) e dai piroscafi trasporto truppa **Minghetti**, **Giava** e **Singapore**; il tutto al comando dell'ammiraglio **Candiani**.



Nel 1907 sposò a Napoli **Donna Livia Giudice Caracciolo**, principessa di Leporano dalla quale ebbe **Francesco Eduardo Maria**, nato a Castellammare di Stabia, futuro ufficiale di Marina pluridecorato e, nel secondo dopoguerra, Direttore del Museo "Gaetano Filangieri" di Napoli (*vedi articolo*).



Nel 1911-1912 partecipò alla Campagna di Libia in cui, per il concorso nelle operazioni di sbarco e terrestri, fruttò la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare alla bandiera delle Forze da Sbarco.: " *Per l'ardire e l'eroismo dimostrato nelle varie azioni compiute nel mese di ottobre 1911 per l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica*".

Nella prima guerra mondiale, a capo di forze navali italo-inglesi, batté il 15 maggio 1917 una divisione di esploratori austriaci nel basso Adriatico. L'azione viene ricordata come Battaglia d'Otranto.(2)

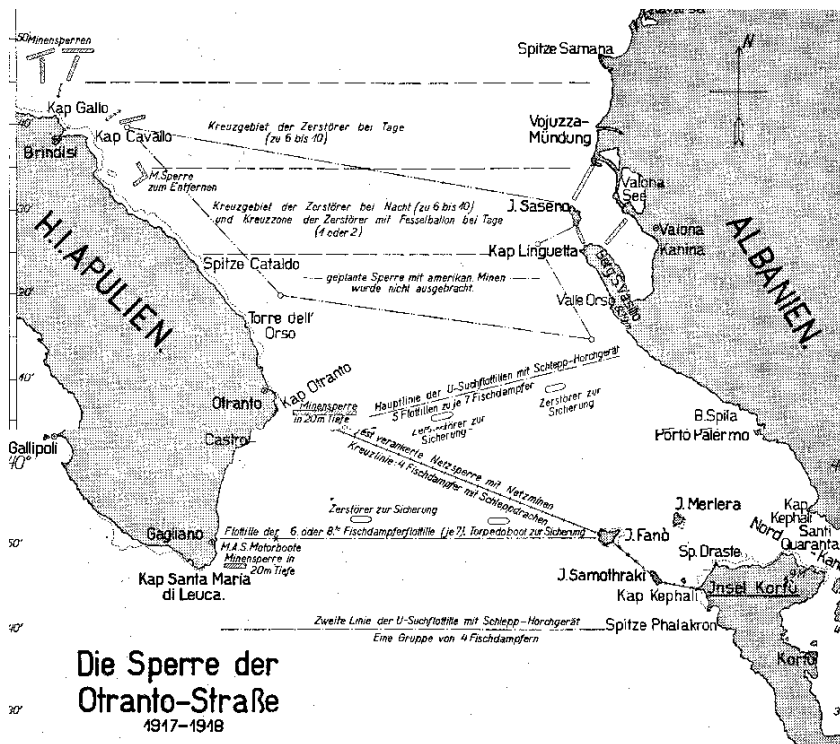


Il comando austro-ungaro, infatti, nel tentativo di distruggere lo sbarramento del Canale d'Otranto, mise in mare una potente Squadra navale, al comando dell'Ammiraglio **Miklòs Horthy**, composta da incrociatori e cacciatorpediniere e supportato da U-Boat.



L'Ammiraglio **Alfredo Acton** subito passò al contrattacco.. Così viene descritta l'azione avvenuta nella mattinata :” Alle 4 del mattino, **Acton**, informato dell'accaduto, predispose l'uscita di due squadre di cacciatorpediniere e di una squadra di incrociatori su tre diverse rotte. Alle 5 sale a bordo dell'incrociatore

inglese **Dartmouth**, ne assume il comando e, seguito dal **Bristol** e dall'esploratore italiano **Quarto**, si lancia alla caccia. Alle 9,28, **Acton**, in rotta parallela aggancia gli incrociatori nemici sulla via del ritorno ed apre il fuoco. L'armamento delle sue navi è superiore. Gli incrociatori inglesi montano 2 cannoni da 152 mm e 10 da 102 ciascuno. Quello italiano arma 6 da 120 e 6 da 76mm. Le prime bordate scambiate a oltre 10,000 m, colpiscono il **Novara**, sfasciandogli la torretta e distruggendogli la sala rotte. **Horty** fa sprigionare dalle sue navi una fitta cortina fumogena e proseguendo a zig-zag mostra alla vista delle navi nemiche il solo **Novara**. Questo viene attaccato anche da due idrovolanti italiani, uno dei quali è però abbattuto. Il **Dartmouth** inquadra di nuovo il **Novara** e questa volta ad essere



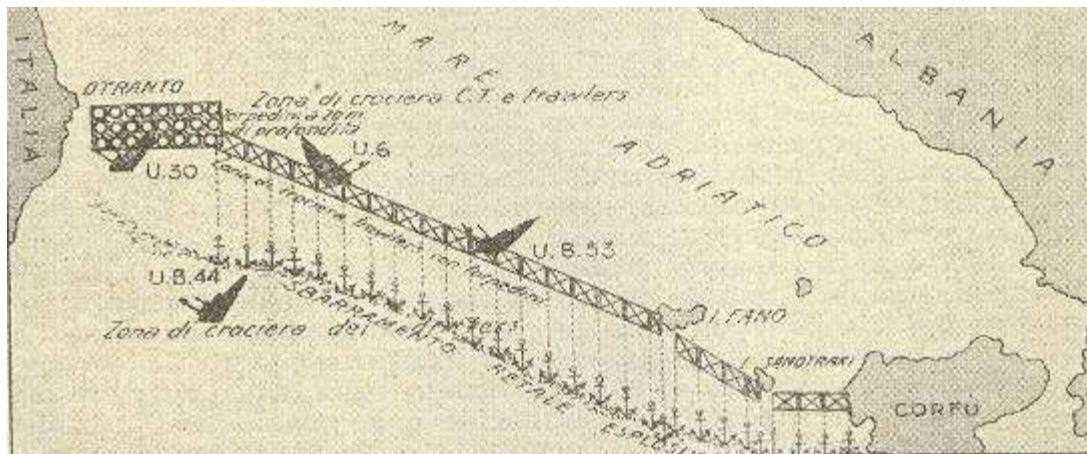
Die Sperre der Otranto-Strasse 1917-1918

colpita in pieno è la sala comando. L'ammiraglio **Horty** è gravemente ferito, il suo secondo ucciso. Il **Novara** rallenta. Adesso è all'attacco anche il **Quarto** che però viene tenuto a bada dall'**Helgoland**. Alle 10,35 un colpo da 152 mm del **Dartmouth** esplose nella turbina a poppa del **Novara**, che si ferma. Il **Saida** cerca di prenderlo al rimorchio. A questo punto 3 idrovolanti austriaci attaccano il **Dartmouth** e costringono la formazione ad allascare il nemico.

Così stavano le cose, dopo due ore e mezzo di combattimento, giunti a poche miglia dalle basi austriache del Cattaro, quando all'orizzonte dietro **Acton** si scorse in arrivo la squadra italiana composta dall'esploratore **Marsala** e dai caccia **Racchia**, **Insidioso**, **Impavido** ed **Indomito**. Contemporaneamente dall'orizzonte opposto si stagliano i fumaioli dell'incrociatore corazzato austriaco **Sankt Georg**, seguito da due caccia e cinque torpedo e, a breve distanza, anche dalla nave da guerra guardacoste **Budapest** e altri due caccia. Il momento è critico. **Acton** lascia che gli incrociatori nemici si ritirino e ordina il rientro. Sono le ore 12,07. In un primo momento la sua condotta a fu criticata dall'alto comando italiano. Possiamo immaginare che le motivazioni addotte siano state tali da giustificare appieno la sua condotta. Per primo, la **Sankt Georg** era una nave da battaglia molto temuta; poi, si era giunti troppo vicini alle basi austriache, da dove potevano essere lanciati altri idrovolanti. Infine, era pur vero che stavano per convergere sul luogo della battaglia oltre una quindicina di caccia italiani e francesi, ma proprio per questo era da considerare che in superficie navigava troppo naviglio a rischio di essere silurato dagli U-Boat. **Acton** aveva ragione e lo dimostrò a proprie spese. Poco prima di rientrare a Brindisi il suo incrociatore fu silurato dal sommergibile tedesco UC-25, che lo danneggiò e che, con una mina, colò a picco il caccia francese **Boutefeu**, che cercava di soccorrerlo”.



Per questa azione fu insignito della Medaglia Interalleata o della Vittoria, proposta da un comitato inglese e proposta agli alleati dopo la fine della guerra.



Sbarramento del Canale d'Otranto

Alfredo Acton fu Capo di Stato Maggiore nella Marina dal 1919 al 1921 e dal 1925 al 1927. Dal dicembre 1923 al 1° giugno del 1925 fu Comandante in capo dell'Armata Navale. Ammiraglio d'armata nel settembre del 1926. Rivestì, in vari periodi (dal 1925 al 1927) il ruolo di Comandante in Capo delle Forze Navali. Partecipò anche alla Conferenza di Washington (3)

Nel 1923, sulla scia di una ricorrente tendenza sugli armamenti navali, si espresse a favore degli idrovolanti e contro la costruzione di portaerei: *Abbiamo la sicurezza che l'idrovolante costiero ci da completa garanzia di supplire in tempo, sia alla ricognizione che al bombardamento...inoltre che una portaerei costa come un incrociatore pesante tipo Trento, è indifesa, deve rimanere lontano dall'azione, richiede almeno un'ora prima di mettere in volo tutti gli aerei, cosicchè i primi avranno ridotta autonomia e l'attacco sarà non simultaneo ma consecutivo, col dubbio se questi possano ritornare alla nave - che si allontana - a fine missione...Concludo che in Italia, data la nostra posizione, è da escludere la costruzione di un qualsiasi nave portaerei."*

Dal 1° agosto 1925 al 1932, fu Presidente del Comitato degli ammiragli, nonché Presidente del Consiglio Superiore della Marina. Ministro nel febbraio 1934.

È da ricordare che il Comitato degli ammiragli veniva convocato dal Ministro per appurare lo stato di efficienza ed efficacia delle navi in servizio. Queste venivano divise in navi di 1° categoria, quelle ancora atte a compiti inerenti alla loro specie e di 2° categorie, le unità in avanzata svalutazione ed atte a compiti secondari o ausiliari (Legge n. 3327 del 9.12.1928). Vari ed articolati erano i compiti del Consiglio Superiore della Marina; essi andavano dalla formulazione di pareri su nuove costruzioni ed armamenti all'organizzazione del personale, da argomenti di caratteri nautico e tecnico alle all'estero. Il 18 dicembre del 1927 fu nominato Senatore del Regno d'Italia e, in tale mansione, fu Membro supplente della Commissione d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia (27 dicembre 1929-19 gennaio 1934) Membro della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge (8 marzo 1930-19 gennaio 1934).

Altri incarichi internazionali furono: Delegato italiano alla conferenza di Londra del 1930 per la limitazione degli armamenti (4) e nel 1932 Delegato italiano alla Conferenza generale di Ginevra per il disarmo (5).

Si spense a Napoli il 26 marzo del 1934 nel Palazzo di Cellammare di Via Chiaia, residenza di famiglia. Il Presidente del Senato così lo commemorò in una apposita seduta :

"PRESIDENTE. Rivolgiamo il nostro pensiero ai numerosi ed eminenti Colleghi che ci lasciarono per sempre durante la sospensione dei nostri lavori. Il primo che ci mancò, l'ammiraglio Alfredo Acton, napoletano, aveva continuato degnamente la nobile tradizione marinara della sua famiglia. In cinquant'anni di brillantissima carriera, egli era stato presente e partecipe ad ogni fase dell'attività della nostra gloriosa Marina, dall'occupazione di Massaua nel 1885 alla campagna cinese contro i "Boxers", alla guerra italo-turca, alla guerra mondiale, sempre segnalandosi per alte qualità professionali e militari. A due riprese capo di Stato Maggiore della Marina, delegato alle Conferenze navali di Washington e di Londra, presidente del Comitato degli Ammiragli, in tutti gli importantissimi uffici affidatigli, aveva reso servizi notevoli alla Marina e alla Patria. Nel tempo delle discussioni diplomatiche per la sistemazione delle nuove frontiere terrestri e marittime d'Italia, l'ammiraglio Acton, nonostante la delicatezza della sua posizione di capo di Stato Maggiore, in contrasto coi governanti d'allora, era stato difensore aperto e coraggioso del programma delle rivendicazioni nazionali."



Nella sua lunga carriera **Alfredo Acton** fu insignito di molte decorazioni:

- Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia 3 giugno 1900.
- Cavaliere ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia 6 novembre 1910.
- Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia 3 aprile 1914
- Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia 29 maggio 1919
- Gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia 3 novembre 1921
- Cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro 12 gennaio 1908
- Cavaliere ufficiale dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro 3 aprile 1913
- Commendatore dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro 16 gennaio 1919
- Grande ufficiale dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro 15 gennaio 1922
- Gran cordone dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro 31 gennaio 1924
- Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia 9 febbraio 1919
- Grande ufficiale della Legione d'onore (Francia) 8 settembre 1920
- Grande ufficiale dell'Ordine del Salvatore (Grecia) dicembre 1919.

Antonio Cimmino

.....note.....

(1) **Ferdinando Acton** (nato a Napoli il 16 luglio 1832 e morto a Roma il 18 febbraio 1891) è stato ammiraglio, politico e Ministro della Marina. Era figlio del barone Carlo, brigadiere generale della Marina del Regno delle Due Sicilie. Nel 1860, con l'unificazione nazionale, fu nominato Capo di Stato Maggiore di Squadra grazie alle sue qualità di manovratore e di tattico navale, partecipando così all'assedio e alla resa di Ancona e conseguendo la medaglia d'argento al valore militare. Nel 1866 ebbe dapprima il comando della corvetta Etna in servizio di esplorazione nel Canale d'Otranto, successivamente fu Capo di stato Maggiore sulla corazzata Principe di



Carignano. Nel 1869 fu scelto come Capo di Stato Maggiore sulla corazzata Roma, mentre nel 1870 fu scelto come Capo di Stato Maggiore durante la costituzione della flotta per l'occupazione dello Stato Pontificio.

(2) La flotta austro ungarica era composta dagli incrociatori Novara, Helgoland e Saida, dai cacciatorpediniere Csepel e Balaton e da tre sommergibili, tentò di distruggere i pescherecci inglesi (drifter) che a strascico con cavi di acciaio pattugliavano quel tratto di mare alla ricerca degli U-boot. Successivamente arrivarono l'incrociatore corazzato Sank Georg, altre due cacciatorpediniere, la corazzata Budapest ed altre unità minori, tra cui diverse motosiluranti. Alla notizia dell'attacco allo sbarramento, si mise in mare la flotta dell'Intesa tra cui l'esploratore Marsala, gli incrociatori inglesi Darmouth e Bristol, i cctt. Mosto, Pilo, Schiaffino, Acerbi, Aquila, Racchia, Insidioso, Indomito ed Impavido, nonché altre navi francesi (Commandat Rivière, Bisson e Cimeterre) .I britannici danneggiarono il Saida e misero fuori combattimento il Novara, ferendo gravemente il comandante Horthy. I pescherecci antisommergibili erano chiamati drifter cioè alici perché originariamente erano preposti a tale tipo di pesca.



Drifter

(3) Il 6 febbraio 1922 venne firmato il trattato di Washington per la limitazione degli armamenti navali. Si stabilì che fino al 1931(1927 per l'Italia e la Francia), nessun Stato dovesse costruire navi da battaglia. Le navi da battaglia per ogni Marina non dovevano superare le 525.000 tonnellate per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, le 315.000 tonnellate per il Giappone, e le 175.000 tonnellate per Francia e Italia. Le quote di navi portaerei concesse alle varie Marine erano di 135.000 tonnellate per Gran Bretagna e Stati Uniti, di 81.000 tonnellate per Giappone e 60.000 tonnellate per Francia e Italia. Il trattato dispose anche che le navi da battaglia non dovevano superare le 35.000 tonnellate di dislocamento standard e non dovevano imbarcare cannoni di calibro superiore a 406 mm. Le navi portaerei, inoltre, non dovevano superare le 27.000 tonnellate di dislocamento standard e non dovevano imbarcare cannoni di calibro superiore a 203 mm. Gli incrociatori non dovevano avere un dislocamento standard superiore alle 10.000 tonnellate e imbarcare cannoni di calibro superiore a 203 mm. L'unità di misura del dislocamento adottata alla conferenza di Washington fu la "tons" o tonnellata inglese, corrispondente a 1016 kg.

(4)Trattato navale di Londra, firmato il 22 aprile del 1930 tra Regno Unito, Giappone, Francia, Italia e Stati Uniti d'America, era teso a regolare la guerra sottomarina e limitava la costruzione di armamenti navali. Tale accordo esteso quanto concordato Trattato navale di Washington e venne chiamato ufficialmente Treaty for the Limitation and Reduction of Naval Armament ("Trattato per la limitazione e riduzione degli armamenti navali. Le nazioni firmatarie si accordarono per non costruire nuove capital ships (corazzate o incrociatori da battaglia, formalmente definite come navi del dislocamento superiore alle 10.000 tons (10.160 t) o con cannoni di calibro superiore a 8 pollici (203 mm) fino al 1937. Nessun vascello esistente sarebbe potuto essere convertito in portaerei. La costruzione di sottomarini venne

limitata a vascelli di dislocamento inferiore a 2.032 t. Il tonnellaggio totale degli incrociatori (suddivisi in incrociatori pesanti con cannoni di calibro superiore a 6,1 pollici (155 mm) e incrociatori leggeri con cannoni di calibro inferiore), cacciatorpediniere, sommergibili da costruire dal 1937 venne limitato, così come il tonnellaggio individuale in ogni categoria.

(5) Nella Conferenza di Ginevra sul disarmo del 2 febbraio 1932 si discusse in merito in merito agli armamenti, argomento già affrontato a Versailles dopo la prima guerra mondiale. La Germania chiese la equaglianza dei diritti rispetto agli altri Stati presenti presentando un ultimatum secondo il quale: o tutti gli Stati scendevano al livello tedesco oppure essa si riarmava come tutti gli altri. Si riuscì ad arrivare ad un compromesso con i delegati americani, inglesi ed italiani secondo il quale la Germania non si sarebbe riarmata nei prossimi 5 anni ma le era permesso di organizzare una milizia di 100.000 uomini all'anno e di ridurre il servizio militare da 12 a 5 anni.

